

Uno, due... e quattro!

17

Il Giullare

presenta

Uno, due

e quattro!!

Favola pre-serale

di FRANCO PENNASILICO

(Musica assordante. Effetto lotta giapponese inframezzata da sibili spaziali. Sipario. Al centro scena pannello modulare ad alveare rettangolare, composto da 15 caselle nere, cinque orizzontali e tre verticali. Davanti al pannello a dx un tavolo con una tovaglia che tocca terra e sopra un grande televisore rivolto con lo schermo al fondo. Davanti al televisore, seduto dietro il tavolo Andrea con un Joy Steak che gioca alla play station, con lo sguardo assente. A sin. Un trespolo con una gabbia ed un pappagallo. Accanto una sedia stilizzata bianca. Sparsi nella stanza giocattoli e vestiti in disordine. A dx in fondo una grande bambola seduta a terra poggiata al pannello. Da qualche parte una grossa scatola nera portagiochi. Al centro davanti al pannello un vaso con una pianta bassa. A dx in proscenio una piantana con un lume A sin un grande specchio a figura intera) Lazione successiva tutta mimata. Entra Chiara bevendo una bibita da una lattina e si accomoda alla sedia a sin. Guarda stupita Andrea che non la degna di uno sguardo. Lei tenta di attirare la sua attenzione, salutando con la voce e poi con la manina, inutilmente. Gli va davanti passando una mano davanti al suo sguardo, non ottenendo reazioni. La musica cala di volume.		
CHIARA	-	Hei, ciao! (non ottiene reazioni) Come ti chiami? (c.s.) Ti va di giocare un po con me?
(risale la musica)		
CHIARA	-	(Perplessa, poi tenta un trucco, gridando e movendosi freneticamente) AL FUOCO! LA CASA BRUCIA! AL FUOCO! (Andrea non si muove di un millimetro, fisso sullo schermo.Chiara ne prova un'altra) UhmCome buona questaranciata! .Ne vuoi un po? (nessuna risposta)
Si alza, va accanto al ragazzo, le passa la bibita sotto il naso e gliela porge, ponendo il bicchiere a qualche centimetro dal suo viso, tenendolo in mano. Andrea, continuando a giocare alla play station, cava un tubicino e senza mai distogliere lo sguardo, lo infila in bocca e nel bicchiere, sorseggiando la bibita, con disappunto di Chiara. La ragazza si arrabbia, va al cavo elettrico che collega la televisione alla rete e stacca la spina. La musica cessa. Andrea senza scomporsi si alza e cava dalla tasca un game boy, continuando a giocare, inebetito. Chiara, arrabbiatissima, riattacca la spina, gli strappa di mano il giochino e lo scaraventa a terra. Il ragazzo attraversa il palco soffrendo a m di orso del tiro a segno, poi le va di fronte con fare minaccioso. Inizia una serie di preparazione di colpi di arti marziali, accompagnate da disumane grida tipiche della lotta giapponese. Chiara impassibile. Dopo la buffa preparazione orientale, fa per a colpirla, ma Chiara gli assesta un solo ceffone, che lo scaraventa a terra. Andrea piange dolorante. Chiara lo aiuta a rialzarsi.)		
CHIARA	-	Perdonami, ma mi hai fatto davvero arrab-biare(Andrea farfuglia qualcosa) Scusami, ma volevo solo difendermi.Come ti chiami?
ANDREA	-	(con voce meccanica) IOMI CHIAMOANDREA
CHIARA	-	Ma come parli?
ANDREA	-	(ancora) IOMI CHIAMOANDREA
CHIARA .	-	Ma scusami.
ANDREA	-	(interrompendola) IOMI CHIAMOANDREA (continuando,come un disco bloccato) MICHIAMO.ANDREAANDREAANDREA MI CHIAMO ANDREAANDREAANDREA
Chiara lo scuote con forza e il ragazzo sembra svegliarsi e riprendere il controllo.		
ANDREA	-	Smi chiamo Andrea.Ma che succede?
CHIARA	-	Ti senti bene?
ANDREA	-	S, grazie.Ma che mi successo?

CHIARA	-	Sono questi maledetti giochi.Ma quanto tempo al giorno stai davanti alla play station?
ANDREA	-	Qualche minuto
CHIARA	-	StranoQuanto minuti?
ANDREA	-	Cinquecento-seicento minuti
CHIARA	-	Alla faccia! Ma allora chiaro
ANDREA	-	Sai, mi sento molto solo, non ho amici
CHIARA	-	E come mai?
ANDREA	-	Perch i miei amici stanno a casa a giocare alla play station
CHIARA	-	Pazzesco
ANDREA	-	Gioco tutta la notteMa lo faccio perch non riesco ad addormentarmiho paura del buio
CHIARA	-	CapiscoMa non hai qualcuno che ti racconta le favole? Ci vorrebbe un bel nonno
ANDREA	-	No, i miei nonni sono lontani
CHIARA	-	Anche i mieiUhmAllora non resta che la formula magica
ANDREA	-	La formula magica?!
CHIARA	-	Non conosci la formula magica? (Andrea fa cenno di no) Ah, ma allora devi assolutamente impararla! Dunque, vediamoQuando desideri qualcosa e vuoi che in sogno appaia, non devi far altro che pronunciare la formula magica.(chiude gli occhi e declama) UNO, DUEE QUATTRO! Cos ho imparato a non avere paura del buio
ANDREA	-	Uno, due e quattro?
CHIARA	-	Gime lo ha insegnato mio nonno
ANDREA	-	Ma hai detto che i tuoi nonni sono lontani.
CHIARA	-	Hai ragione.ma una sera lho desiderato cos fortemente che comparso un nonno, all'improvviso
ANDREA	-	Davvero? Che belloLo vorrei anchio
CHIARA	-	Allora non ti resta che metterti davanti allo specchio e gridare la formula magica
ANDREA	-	Ok(va allo specchio)
CHIARA	-	Aspettachiudi gli occhi(Andrea esegue) Come lo vorresti?
ANDREA	-	Uhmvediamo..lo vorrei con la barba bianca
CHIARA	-	E poi?
ANDREA	-	E poi.con un bel pancione
CHIARA	-	E poi?
ANDREA	-	E poivestito come me
CHIARA	-	Oksei pronto? Pronuncia la formula e immagina di danzare su una soffice musica
ANDREA	-	S(si posiziona davanti allo specchio, occhi chiusi) UNO, DUEE QUATTRO!
(Parte una dolce musica mentre Andrea accenna a una danza e con gioco di luci compare come per magia dietro lo specchio il nonno Franco, barba bianca e vestito allo stesso modo di Andrea)		
FRANCO	-	(In un brevissimo buio passa davanti allo specchio, con grande stupore di Andrea, che lo guarda impietrito mentre il nonno si spolvera gli abiti, sollevando una gran nube di polvere) Finalmente! Non ne potevo piTu sei Andrea, vero?
ANDREA	-	S(resta a bocca aperta)
FRANCO	-	(Chiudendogli la bocca) Scusa la polvere, ma ero da tanto tempo nei tuoi sogni, ma tu non mi chiamavi mai
ANDREA	-	Scusamima non sapevonon immaginavo
FRANCO	-	Va bene, non importa
ANDREA	-	Io non sogno mai
CHIARA	-	(al nonno) Certo, dorme con la luce accesa
FRANCO	-	Con la luce accesa? Ecco il motivo!
CHIARA	-	Gi, con la luce non si sogna bene
FRANCO	-	E perch la notte non spegni la luce?
ANDREA	-	Ho paura del buio
FRANCO	-	Paura del buio? E perch?
ANDREA	-	Non so
FRANCO	-	Ascoltanon devi avere paura del buio.. Che cos il buio?
ANDREA	-	Manon so
FRANCO	-	Allora guardati in giroChe cosa vedi?
ANDREA	-	Mah..vedo te..vedo Chiara
CHIARA	-	E poi?
ANDREA	-	La sedia, la pianta, la bambola
FRANCO	-	Va benee ora? (schiocca le dita e il palco diventa completamente buio)
ANDREA	-	Niente
FRANCO	-	Bene.(schiocca di nuovo le dita. Luce) Allora, il buio il vuoto, e nel vuoto ci possiamo mettere quello che vogliamo, no?
ANDREA	-	Gi
FRANCO	-	Allora, vediamovorrei sedermi
ANDREA	-	S, vieni (si avvia alla sedia, attraversando il palco a m di orso del tiro a segno)
CHIARA	-	(Sussurrando al nonno, che lo guarda stupito) Cammina cos perch sta tutto il giorno alla play station, a giocare alla lotta giapponese
FRANCO	-	Uhm..vediamo Per prima cosa bisogna distruggere il gioco violento
ANDREA	-	E come?
FRANCO	-	Dobbiamo sconfiggere i guerrieri..

ANDREA	-	E impossibile.I guerrieri sono invincibili.Ci sto provando da due anni
FRANCO	-	(sorridente) Eh, ehTu non conosci labilit di Chiara(alla ragazza) Ci pensi tu?
(La ragazza annuisce. Il nonno prende una grande spada di plastica fra i giochi di Andrea, gliela consegna e la aiuta a entrare nel televisore. Chiara vi entra completamente, lasciando i piedi fuori dello schermo. Andrea guarda annichilito e si avvicina curiosando all'interno dell'apparecchio)		
FRANCO	-	Ora mettiamo questaggeggio a terra (fa per prendere la TV, ma desiste per la pesantezza dell'apparecchio. Tenta tre volte) Uhm.allora.Ah, ecco..La formula magica! Mi aiuti?
ANDREA	-	Che devo fare?
FRANCO	-	Devi pronunciare la formula magica..Te ne ha parlato Chiara?
ANDREA	-	Ah, s.DunqueUNO, DUE.E QUATTRO!
(Il nonno ritenta, ma il televisore ancora pesante.)		
FRANCO	-	UhmNon capisco.. Forse non sei ancora allena-toCi vorrebbe un aiutoAh, eccoImmaginiamo che in questa stanza ci siano tanti altri bambini e che gridiamo la formula tutti insieme. Va bene?
(Andrea a gesti chiede a tutti i bambini di gridare con lui)		
TUTTI	-	UNO, DUEE QUATTRO!
(Il nonno si avvicina al televisore, lo prende con una mano e lo poggia a terra, a sinistra, con grande stupore del bambino)		
FRANCO	-	Mi aiuti a spostare il tavolo?
(sollevano la coperta sul tavolo, scoprendo il sottotavolo dover qualcuno immagina si sia nascosta Chiara e spostano il tutto verso sinistra.)		
FRANCO	-	(Siede alla sedia a sin) Allora, vediamo
(Il bambino siede a terra davanti a lui, spalle al pubblico, mentre il televisore si muove scotendosi, con un effetto audio di lotta concitata)		
FRANCO	-	Non preoccuparti, Chiara che combatteAllora, passiamo a noiCi sono alcune cose da fare prima di andare a letto per sognare bene Per prima cosa..Ce lhai un aiutante?
ANDREA	-	Un aiutante?
FRANCO	-	S, un collaboratore, insomma
ANDREA	-	B, no..
FRANCO	-	Uhm graveVediamoVa bb, ti prester il mioCe lhai un pupazzo al quale sei molto affezionato?
ANDREA	-	S, eccolo.(prende un pupazzo di peluche, una specie di clown con grosse orecchie, gambe lunghe, un grande pancione ed un bernoccolo in testa)
FRANCO	-	Daccordo.Come si chiama?
ANDREA	-	Astrubale
FRANCO	-	Non mi piace
ANDREA	-	Neanche a me
FRANCO	-	Lo chiameremo Leopoldo!
ANDREA	-	Va b
FRANCO	-	Dorme sempre con te?
ANDREA	-	S, sempreCi sono molto affezionatoCi gioco tutte le sere..Mi piace tirargli le gambe e soprattutto le orecchie.Vedi? Si staccano (stacca un orecchio al pupazzo)
FRANCO	-	Va beneAllora (mette il pupazzo in uno scatolone per terra) Ora dobbiamo concentrarci e dire la formula magicaSei pronto?
(Il coperchio dello scatolone fa per aprirsi, Il nonno chiude)		
FRANCO	-	Non ancora il momento.Allora, dobbiamo pensare fortemente al desiderio di avere un aiutante
(c.s.)		
FRANCO	-	Sei pronto? (Poggia sul tavolo lo scatolone nero che era a terra)
ANDREA	-	S.(chiude gli occhi e pronuncia la formula) UNO, DUEE QUATTRO!
(Musica. Lo scatolone si apre lentamente e vi esce Leopoldo, un attore vestito naturalmente allo stesso modo del pupazzo. Andrea non crede ai suoi occhi)		
LEOPOLDO	-	(Uscendo dallo scatolone, porgendo la mano al bambino) Piacere, Leopodo
ANDREA	-	(Esterrefatto) PiacereUn momento(al nonno) ma siamo sicuri che sia il mio pupazzo?
FRANCO	-	Certo
ANDREA	-	(con intuizione) Un attimo! Non ha il bernoccolo! (indicando Leopoldo)
FRANCO	-	Ha ragione(prende una grossa clava e colpisce in testa Leopoldo, al quale cresce un grande bernoccolo. Il pupazzo piange dolorante) Bene..Allora, riprendiamo..
(Il nonno mette sulla testa del pupazzo una borsa del ghiaccio)		
FRANCO	-	Allora, ci aiuti? Andrea vorrebbe sognare
LEPOLDO	-	(massaggiandosi la testa) Ah, beneAlloraPer addormentarsi sereni, per prima cosa, bisogna avere la coscienza pulita, e quindi bisogna rispettare delle regole..UhmRegola numero unoHai lavato bene i denti?
ANDREA	-	Ehmsi, lho fatto.
LEOPOLDO	-	Attenzione, non si dicono le bugie.Fammi sentire(Si avvicina alla bocca del bambino e si allontana turandosi il naso) Mamma mia! Che odorino!

ANDREA	-	Ti sbagli! Li ho lavati! Il mio alito non puzza affatto!
FRANCO	-	Dici? Facciamo una prova (Lo invita ad alzarsi e si avvicinano alla gabbia col pappagallo) Prova un po ad alitare al pappagallo
(Andrea prende fiato e alita con forza in direzione delluccello. Dopo un po luccello cade svenuto sul fondo della gabbia. Andrea mortificato)		
LEOPOLDO	-	Eh, eh..(sorridente) Allora, li hai lavati?
ANDREA	-	B, li ho lavatitre giorni fa
FRANCO	-	Tre giorni fa? Allora ci vuole una super-lavata di denti!
(Fa sedere il bimbo alla sedia, Leopoldo va allo scatolone sul tavolo e vi estrae un mega spazzolino, col quale lava i denti a Andrea)		
CHIARA	-	(Entrando da sin, la spada in mano, un po in disordine, come dopo un combattimento) Uff.Ecco qua.Fatto!
FRANCO	-	Tutto a posto?
CHIARA	-	E stata duraNon ne volevano sapereHo dovuto inseguirli per tutto il quartiereMa ora non ti daranno pi fastidio
ANDREA	-	(guardando Leopoldo) UN ATTIMO!
CHIARA	-	Che successo?
ANDREA	-	Al mio pupazzo si staccavano le orecchie!
LEOPOLDO	-	Emb?
ANDREA	Vediamo se si stacca	
LEOPOLDO	Va b, non mi sembra il caso	
ANDREA	No, no, voglio vedere	
LEOPOLDO	-	(al nonno) Ma come?!
CHIARA	-	Non lo immagini?
LEOPOLDO	-	(Guradando i tre e intuendo) No, non voglio!
(Il nonno fa sedere Leopoldo alla sedia, Andrea gli salta addosso e con delle grosse tenaglie gli stacca un orecchio, con grande urlo di dolore del pupazzo)		
ANDREA	-	Ma allora
FRANCO	-	Allora, ricominciamoI cattivi li abbiamo cacciati, i denti li abbiamo lavatiAh, eccoPrima di andare a dormire, necessario controllare se la stanza in ordine
(Si guardano intorno, scandalizzati dal disordine)		
ANDREA	-	Ehm.Oggi non ho avuto tempo
CHIARA	-	Ma un macello
ANDREA	-	Gi..
FRANCO	-	Tutto questo disordine c perch non metti a posto da tanti giorniSe ogni sera, prima di andare a letto, mettessi a posto le tue cose, non ti ridurresti mai a questo punto.Va bb, per questa volta, ti aiuteremo noi.
CHIARA	-	Ma ci vorr un anno per mettere a posto tutto questo disordine
FRANCO	-	Ma noTu dimentichi le mani magicheHai qualche mano magica? (Calza un paio di guanti bianchi)
ANDREA	-	E che cosa sono?
CHIARA	-	Non conosci le mani magiche?
LEOPOLDO	-	Va bb, ho capitoFaremo una magia..Hai dei guanti?
(cercano nella stanza dei guanti, trovandone alcuni, diversi fra loro)		
FRANCO	-	Allora, vediamo.Ora io getter in aria tutti questi guanti e grideremo la formula magica.D'accordo?
(Il nonno si porta al centro del palco, prende i guanti e li lancia in aria, mentre tutti i bambini in sala grideranno, invitati da Chiara, la formula magica)		
TUTTI	-	UNO, DUEE QUATTRO!
(Nel momento del lancio, il palco si oscurer e nel buio otto mani bianche libreranno nellaria, ruoteranno e lentamente andranno a prendere gli abiti e gli oggetti vari, tutti bianchi, che voleranno nello scatolone sul tavolo. Luce)		
ANDREA	-	(esterrefatto) Ma come possibile?
LEOPOLDO	-	(sorridente) Tutto possibile, con la fantasia
CHIARA	-	E se te lo dice LeopoldoRicorda che il tuo aiutante
ANDREA	-	(A Chiara) Ma davvero il mio pupazzo?
CHIARA	-	Certo
ANDREA	-	Non mi convince(riflettendo) Ah, ecco!
FRANCO	-	Che cosa c?
ANDREA	-	Il mio aveva il pancione! E lui non ce lha!
(Leopoldo si guarda mortificato la pancia)		
FRANCO	-	(a Chiara) E veronon ce lhaVa bene, provve-deremo subito
(Il nonno e Chiara spostano il tavolo al centro, afferrano Leopoldo e ve lo stendono sopra)		
FRANCO	-	Operazione pancione!
(Prende un tubo e lo infila in bocca al pupazzo, mettendosi l'altra estremit in bocca e iniziando a soffiare, non producendo effetto)		
CHIARA	-	Forse ci vuole un aiutino
(invita il pubblico a pronunciare la formula magica)		
TUTTI	-	UNO, DUEE QUATTRO!
(Non accade niente)		
CHIARA	-	Ho capitoOra dobbiamo soffiare tutti insieme..Pronti? VIA!
(Il nonno stacca dalla sua bocca il tubo e lo rivolge alla sala. Mentre tutti i bambini dalla platea soffiano, lentamente la pancia di Leopoldo inizia a gonfiarsi, fino a formare un bel pancione)		
FRANCO	-	Ah, finalmente
(Andrea resta a bocca aperta)		
LEOPOLDO	-	(A Andrea) Contento?
FRANCO	-	Allora, torniamo a noiFacciamo il punto della situazionePer addormentarsi sereni, dobbiamo avere la coscienza a postoDunqueI cattivi li abbiamo cacciati

CHIARA	-	(puntualizzando) Li ho cacciati
FRANCO	-	S, appuntoDicevo! cattivi li abbiamo cacciati
CHIARA	-	Li ho cacciati.(sguardo severo del nonno) EhmLi abbiamo cacciati
FRANCO	-	I denti li abbiamo lavati
ANDREA	-	Li ho lavati(sguardo dei tre) Ehmli abbiamo lavati
FRANCO	-	AppuntoAbbiamo messo in ordine la stanzaI compiti per domani li hai fatti?
CHIARA	-	Ma domani domenica!
FRANCO	-	Ah, s.E i compiti per lunedì?
ANDREA	-	Li ho fatti ieri
FRANCO	-	Bene Allora credo che possiamo andare a dormire tranquilli
CHIARA	-	Un attimo! Hai dato da bere alla tua piantina?
ANDREA	-	EhmS.La settimana scorsa
LEOPOLDO	-	La settimana scorsa?!?
CHIARA	-	Ma aspetti che muoia?
FRANCO	-	Se non lo gi
LEOPOLDO	-	No, forse siamo ancora in tempo (prende un innaffiatoio e si avvicina alla pianta, versandovi acqua immaginaria)
(La piantina come per magia cresce sotto gli occhi sbigottiti di Andrea)		
LEOPOLDO	-	(Gongolante e avvicinandosi al bambino) Eh? Sei soddisfatto del tuo pupazzo di fiducia?
ANDREA	-	UN MOMENTO! (si avvicina al pupazzo, con un dito prende l'elastico dei pantaloni sulla pancia e allarga gli stessi, guardando all'interno) Ah! Lo sospettavo!
FRANCO	-	Cosa c'?
ANDREA	-	(Sempre tenendo allargati i pantaloni di lui) Il mio Asdrubale non aveva il pisellino!
(Tutti guardano Leopoldo. Chiara prende delle grosse forbici)		
LEOPOLDO	-	(Togliendo l'elastico dalle mani del bambino e ricomponendosi) Asdrubale non lo so, io ce l'ho!
FRANCO	-	Basta, ora. Continuiamo
CHIARA	-	Nonno, non trovi questo posto un po' triste?
LEOPOLDO	-	EffettivamenteCi vorrebbe un po' di musica
FRANCO	-	Gi(al bimbo) Sai, immaginare una bella musica aiuta a dormire meglio
ANDREA	-	Capisco, ma
CHIARA	-	Non hai una radio o uno stereo?
ANDREA	-	No, mi dispiace..
LEOPOLDO	-	Guardate cosa ho trovato! (mostra un walk-man trovato in giro)
ANDREA	-	Ah, s, di mio padre
LEOPOLDO	-	Aspetta(mette la cuffietta e inizia a ballare) E un tango!
CHIARA	-	Voglio sentire anchio!
ANDREA	-	Non ho altre cuffie
FRANCO	-	Non importa(finge di trovare delle cuffiette, le calza e le fa indossare anche a Chiara e Andrea)
(Il nonno e la ragazza iniziano a danzare e dopo un po' di stupore Andrea si adegua e balla anch'egli)		
FRANCO	-	Un momento! (i tre si bloccano. Il nonno si rivolge agli spettatori) Ma voi la sentite la musica? No? E allora mettete le cuffiette anche voi!
(invita tutti a fingere di mettere le cuffie. Parte la musica, naturalmente ora diffusa anche in sala.)		
CHIARA	-	Aspettate! (la musica cessa) E un tango meraviglioso! Bisognerebbe ballarlo!
FRANCO	-	S, di, formiamo una coppia! VediamoProvate voi(invita Andrea e Chiara ad abbracciarsi per danzare, ma i due sono visibilmente diversi in altezza) No, non va bene..
LEOPOLDO	-	Io ! Voglio ballare io! (prende Chiara fra le braccia)
CHIARA	-	No, no, non posso ballare con teSei un pupazzo
FRANCO	-	Gi, un pupazzo dovrebbe danzare con un altro pupazzo(accorgendosi della bambola seduta su un puff sul fondo) Hei, che ne dici? Ti piace?
(Leopoldo annuisce)		
FRANCO	-	(A Andrea) Come si chiama?
ANDREA	-	AntoniettaMa molto riservataNon danzerebbe mai con uno sconosciuto
FRANCO	-	Beh, magari facendole qualche complimento
LEOPOLDO	-	No, non ce la faccio
FRANCO	-	(al bambino) Sai, Leopoldo molto timido
ANDREA	-	Anche Antonietta lo arrossirebbe subito
FRANCO	-	B, proviamo (si avvicina alla bambola seduta) Permette, signorina? Volevo presentarle questo mio amico Si chiama Leopoldo(fa cenno al pupazzo di avvicinarsi a lei, sussurandogli) Si è gentile, molto timida, non parla arrossire
LEOPOLDO	-	EccoVolevo dirle che lei molto graziosa (le bacia la mano, mentre la bambola arrossisce in viso) Permette questo ballo?

(sotto lo sguardo sbigottito di Andrea, la bambola si alza e Leopoldo la cinge fra le braccia. Inizia un appassionato tango.)		
(al termine della danza Leopoldo la fa risedere al puff, ringraziandola con un inchino)		
LEOPOLDO	-	(vantandosi con Andrea) Eh, hai visto che gioco di gambe?
ANDREA	-	Gidi gambe(illuminandosi in volto) FERMI TUTTI!
CHIARA	-	Cosa successo?
ANDREA	-	Ecco cosa non quadra! Le gambe!
FRANCO	-	Le gambe?!?
ANDREA	-	Le gambe! Il mio pupazzo aveva le gambe lunghissime!
(i tre guardano Leopoldo minacciosi)		
LEOPOLDO	-	No, no, non facciamo scherziAIUTO!
(Mentre il nonno e Chiara si avvicinano, fugge dietro il pannello, inseguito da Franco, che desiste e lo attende all'altra estremità dello stesso, mentre Chiara prende una sedia. Leopoldo caccia la testa per assicurarsi di aver seminato il nonno, ma viene afferrato da lui e fatto sedere alla sedia, corpo a vista e gambe dietro il pannello. Chiara blocca Leopoldo seduto, mentre il nonno scompare dietro il pannello, tirando le gambe al pupazzo, che grida come un assatanato. Il nonno spunta dalla parte opposta del pannello con in mano un paio di gambe che sta tirando, dando la sensazione che le stesse si siano allungate di tre metri. Poi le fa scomparire, mentre scompare anche Leopoldo)		
FRANCO	-	Ecco fatto!
ANDREA	-	(Sbirchia dietro il pannello) Ma dove andato?
FRANCO	-	E sparito!
ANDREA	-	Sparito? E perché?
CHIARA	-	B. tu non lo accettavi cos e lui se ne andato
ANDREA	-	(piangendo) Ma io gli voglio beneLo volevo come ero abituato a vederlo, ma gli voglio bene lo stessoVi prego, fatelo tornare
FRANCO	-	Ma lo accetterai cos come ?
ANDREA	-	(singhiozzando) S
FRANCO	-	Vedi, Andrea, bisogna volere bene alle persone che ci vogliono bene, e bisogna amarle per come sono e non per come vorremmo che fossero
ANDREA	-	Hai ragioneTi prometto che lo amerò per quello che
FRANCO	-	Bravo, Andrea, sei proprio un bravo bambino
CHIARA	-	(al nonno) Penso proprio che meriti un premio, non credi?
FRANCO	-	Credo proprio di sì(chiamando in quinta) Leopoldo!
LEOPOLDO	-	Chi mi chiama? (compare affacciandosi al pannello centrale, all'altezza di un paio di metri)
(Andrea resta a bocca aperta)		
LEOPOLDO	-	(Compiendo qualche passo verso dx e sin. Dietro il pannello) B? Ti piaccio cos?
ANDREA	-	Non ne sono tanto certoMi piaceva tanto guardarti negli occhiCos non posso farlo
FRANCO	-	Forse sarebbe il caso di tornare di lì, cercare una sega e accorciare le gambe
CHIARA	-	S, eri più bello prima
LEOPOLDO	-	Hei, ragazzi, cercate di mettervi d'accordo, eh? (sbuffando) Come faccio adesso? (Si alza prima una gamba, lunghissima, poggiandola sulla cima del pannello, poi l'altra) Guardate che mi avete combinato!
CHIARA	-	Ti! (gli lancia una sega)
(Leopoldo scompare)		
FRANCO	-	B. ora non ci resta che l'ultima operazione, prima di andare a letto
ANDREA	-	Quale?
FRANCO	-	Una cosa molto utile quella di cantarsi una ninna nannaCe l'hai un libro di ninna-nanne?
ANDREA	-	No, non ce l'ho
FRANCO	-	Non importaNe scriveremo una..
ANDREA	-	Scrivere una ninna-nanna? Ma io non lo so fare
FRANCO	-	E semplice.Basta fare delle belle rimeTi daremo una manoBene, formiamo delle squadre
Leopoldo, Chiara e Andrea scendono in platea, posizionandosi in mezzo ai bambini, in punti diversi della sala.		
Il nonno si siede al centro palco, prende carta e penna e inizia un pezzo a soggetto, molto divertente, dove scrive una ninna nanna a rime, iniziando delle frasi e sollecitando la rima alla platea, cercando di spingere i bambini a trovare le parole giuste.		
Per aumentare l'effetto coinvolgente, premer sulla competizione fra i gruppi che si formeranno intorno ai tre attori in sala.		
All'altezza dell'attore in palco dilatare il tempo della fabbricazione della ninna-nanna.		
Al termine dell'operazione, invitare gli attori a risalire sul palco.		
FRANCO	-	B, penso che sia ora di andare a letto
ANDREA	-	No, ti prego, non ancora
CHIARA	-	Sì fatto tardi
ANDREA	-	M a stavo cos bene qui con voi
FRANCO	-	(mentre prende con Chiara il tavolo e lo pone al centro scena) E starai bene tutte le sere, da oggi in poi
ANDREA	-	(siede a terra, gambe incrociate, centro palco in ribalta) S, lo penso anchio
Franco	-	Vedi, Andrea, abbiamo imparato tutto ciò che c'era da imparare Abbiamo cacciato i cattivi, abbiamo lavato i denti e messo in ordine, abbiamo dato da bere alla piantina e abbiamo capito che oggi siamo stati buoni
ANDREA	-	Gi
FRANCO	-	E cosa più importante, abbiamo imparato a riempire il buio con le cose che desideriamoSono quelle le cose che sogneremo
CHIARA	-	A proposito, quali sono le cose che vorresti sognare?

ANDREA	-	Vorreiuhm, fammi pensareEcco, vorrei che il mio pupazzo mi suonasse una dolce ninna nanna(entra Leopoldo con una chitarra e si posiziona dietro il tavolo) Vorrei che una bambina mi raccontasse una favola(Chiara prende una sedia e il librone delle rime e siede accanto al tavolo, dopo aver preso la coperta per Andrea) E poi vorrei sognare una notte nera nera, e un cielo pieno di stellenon lho mai visto
FRANCO	-	Le luci in cielo non si vedono bene, se si lascia la luce della stanza accesa.(la luce del lume si spegne)
ANDREA	-	E poi mi piacerebbe veder cadere la neve, tanti soffici fiocchi bianchi che cadono su di me
(Andrea si alza e si stende sul tavolo, a m di letto. Leopoldo e Chiara gli mettono la copertina addosso)		
CHIARA	-	(prende il libro e inizia a leggere, seduta alla sedia accostata al tavolo) Cera una volta un bambino che si chiamava Andrea..Un bel giorno, mentre era nella sua stanza e giocava alla play-station, giunsero tre strani personaggi.(sfuma la voce)
(Leopoldo imbraccia la chitarra. Parte la musica della canzone finale. Nel corso della ninna nanna scendono le luci, lasciando solo una lieve intensità sul bambino e sul nonno in proscenio. Improvvisamente la copertina che copre il bambino si accende di tante stelle luminose. Il nonno mentre canta prende un ombrello e lo apre. Nel finale anche lombrello e gli abiti del nonno si riempiono di stelle e prima della chiusura sipario anche sulla volta della sala, mediante globo di specchi, inizieranno a ruotare centinaia di stelle, mentre al centro palco, solo su Andrea, scende la neve)		
FRANCO	(canzone) Uno, due (din!) e qua Il segreto tutto qua.. Uno, due (din!) e qua Il dolce sonno, vedrai, arriver Dormi, bambino, dormi sereno, e sogna solo le cose più belle, ti accorgerai che in un battibaleno, arriver qui tutto quello che vuoi E prima che giunga domani il giorno, un po per incanto, un po per magia, tu scoprirai che già tutto intorno, i sogni più belli saranno i tuoi.. Uno, due (din!) e qua Il segreto tutto qua.. Uno, due (din!) e qua Il dolce sonno, vedrai, arriver Sogna che accanto ti siano gli amici, sogna di udire una dolce canzone, sogna che i bimbi siano tutti felici, e che i loro sogni siano come i tuoi Sogna lamore del mio canto lieve, Sogna il tuo cielo pieno di stelle, sogna il tuo bianchi fiocchi di neve, e non ti dimenticare di noi Uno, due (din!) e qua Il segreto tutto qua.. Uno, due (din!) e qua Il dolce sonno, vedrai, arriver E quando avrai ciò che hai sempre sognato, fai bene attenzione, guarda con cura, perché in un pezzetto del cielo stellato se guardi bene mi ritroverai	
(Sipario)		

Questo copione è stato visto: